

Toccare ... la storia

Tratto da Matteo de Musso
Giornalista pubblicitista

Presto potremo ammirare un prezioso "oggetto" di cui s'erano perse le tracce: il cofanetto contenente il glorioso labaro da combattimento del Regio Sommersibile *Alagi*, della "classe 600" (la cosiddetta serie "*africana*") varato nel 1938 e demolito nel 1948.

Durante la guerra il battello ebbe il difficile compito d'intercettare i convogli inglesi che transitavano nel Mediterraneo per rifornire Malta e partecipò alle battaglie di "Capo Teulada" (27-28 Novembre 1940), di "Mezzo Giugno" (14-15 Giugno 1942) e di "Mezz'Agosto" (1942).

Al suo comando si succedettero il Tenente di Vascello Giulio Contreas, il Capitano di Corvetta Stefano Nurra ed il Tenente di Vascello Sergio Puccini. Il suo equipaggio, come recitano le decorazioni assegnate, seppe far fronte agli eventi con coraggio e abnegazione, tenendo sempre alto il nome dell'Italia. Uomini che guardano più volte la morte negli occhi sia per nascondersi sul fondo del mare e far perdere le proprie tracce a chi, "offeso" dalle sue armi, cercava di colpirlo a morte sia per sfuggire all'inseguimento dei cacciatorpedinieri nemici. Tutte cose normalissime per chi ha vissuto vicissitudini simili, ma che non possono non destare ammirazione in chi tra noi si limita ad ascoltare i racconti dei reduci.

L'*Alagi*, uscito dai cantieri di Monfalcone, ebbe il suo "battesimo" a Savona dove il 15 giugno 1938, con una cerimonia solenne, secondo una tradizione marinara consolidata, ricevette la bandiera di combattimento, dono della città di Valenza, racchiusa in un prezioso cofanetto in argento.

Il Fascio femminile di Valenza si era assunto l'onore di reperire il denaro necessario a coprire il costo del cofanetto con una pubblica sottoscrizione ed un congruo contributo del Comune.

Alla cerimonia fu presente quasi certamente Maria Angelica Contessa Thaon di Revel dei Conti Salvi del Pero di Valenza, imparentata con il Grande Ammiraglio e Duca del Mare, all'epoca

La faccia posteriore del prezioso cofanetto



LA CITTÀ DI VALENZA AL REGIO SOMMERSIBILE *ALAGI* 10 GIUGNO 1938 - XVI

Scritta incisa a perpetua memoria all'interno del coperchio

Senatore del Regno ed ex Ministro della Marina, Paolo Thaon di Revel, e sembra che fosse la promotrice della mobilitazione femminile per tale incarico.

Durante la guerra il cofanetto e la bandiera rimasero custoditi a bordo, nella cabina del comandante.

Ci si aspetterebbe a questo punto, visto il felice rientro in patria del battello, di ritrovare entrambi nel Museo delle Bandiere del Vittoriano a Roma, ma a chi chiedeva informazioni veniva risposto che, erano stati consegnati al Sacratio il 16.02.1951 dal Museo Storico Navale di Venezia ma che successivamente non se n'era saputo più nulla fino a che circa quaranta anni dopo ne fu denunciata ufficialmente la scomparsa.

Solo poco tempo fa e chissà dopo quanti passaggi tra collezionisti ed antiquari, il cofanetto - purtroppo vuoto - è stato recuperato dai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Roma e sta per essere riconsegnato al Sacratio delle Bandiere.

Perché tanto interesse per il cofanetto?

Primo: il valore venale

È, infatti, una preziosa testimonianza di arte orafa del sec. XX, prodotta dalla ditta Ilario e F.lli di Valenza Po, come riportano le incisioni a bulino espresse su di esso. Alto cm 12, largo cm 20 e profondo cm 14, esso ha un peso totale di 1.744 gr.

Secondo: il valore artistico

Interamente in argento, con l'interno foderato in finissimo velluto blu tendente al viola, la scatola si arricchisce di numerosi smalti di eccelsa qualità, probabilmente opera dello maestro smaltatore e miniaturista Franz Ballon (1898-1964) che in quegli anni lavorava a Valenza presso la Ilario e F.lli.

Gli angoli sono costituiti da quattro coppie di fasci littori e quattro ancore massicce, dorati i primi ed argentate le seconde.

La faccia posteriore raffigura il sommergibile, sulla cui torretta spiccano le lettere "A L" appartenenti al codice identificativo ottico, che naviga in superficie.

Sul coperchio del cofanetto è raffigurato il monte, simbolo dell'avventura italiana in Etiopia, che ha dato il nome al battello: l'Amba Alagi, immagine tratta da una tela del pittore Dandolo Bellini.

Ai lati esterni vi sono raffigurazioni della "lupa di Roma" mentre sulla faccia anteriore spicca lo stemma della città di Valenza.